B.17
7.
253/20
CF004225723

B. 17
7
253
20
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

AL

LA BATTAGLIA
DI MARENGO

ARGOMENTO

Proposto in Parigi dalla Cittadina Eymar

al Cittadino Francesco Gianni

TERZINE ESTEMPORANEE

BOLOGNA ANNO IX. REP.

PRESSO FILIPPO STECCHI

Al Gabinetto Letterario.

14.[illegible]1975

B IR.7.253.20

Digitized by Google

Canta o Musa il valor dell' Ercol Franco
Onde a Marengo le tedesche belve
Lasciar l' ossame innaridito, e bianco.

Era in quella stagion ch' entro le selve
Chiama l' usignolin la sua diletta,
Perchè tacita più non si rinselve.

Quando a splender tornò dell' Alpi in vetta
Il Guerrier de' guerrieri emolo al sole
Che attraverso le nubi il dì saetta.

A lui vicin com' Aquila che vole
La dedàlea Mecanica traea
De' cavi bronzi la pesante mole.

Quì con pali, ed accette un stuol rompea
Sempiterna di ghiacci enorme sbarra,
Tal che tremuoto nel cader parea.

Là di morte apparian le brune carra
E tratto tratto rifulgean da lunge
O gorgiera, o moschetto, o scimitarra.

Alfin su i dirupati argini giunge
Torrente innondator d' armi, e cavalli
Che or si partè in se stesso, or si congiunge.

Tamburi, e trombe, e timpani, e timballi
Col fragor della bellica armonia
Le spelonche rintronano e le valli.

Scosso dall' invernal sua letargia
Scavernandosi l' orso a salto, a salto
Come spaurato cavriol fuggia,

Nel pian frattanto ad aspettar l' assalto
L' Austriaco Duce si piantò qual torre
Con occhi biechi e con la spada in alto.

Mille ignivome sue macchine opporre
Osa all' impeto Franco, e mille schiere
Fra l' Italia, e l' Italico fraporre.

A romper guerra incominciar primiere
Le pedestri caterve, e più veloci
Corser l' altre a ferirsi in lor carriere.

Aspri nitriti, e ferreo suon di voci,
Grandin di piombo, e strepito d' acciarj
E scoppi orrendi con ruine atroci,

Fean tal rumor qual d' Affrica ne' mari
Soglion talor due turbini infocati
Che van cozzando con tempesta pari.

Monchi, laceri, pesti insanguinati
Cavalli, e Cavalieri empiono il campo
E vivi, e spenti in cumul rovesciati;

Mentre pugnan così tra il fumo, e il vampo
Che per le salme fra i guerrier cadute
Sin la strage alla strage era d' inciampo.

Ove fremito, e duol, colpi, e ferute
Confondonsi viepiù, Berthier s' inalza
Qual scoglio fra bollenti onde canute,

Su cui la piena rotolando balza
Tanto che rotta nelle sabbie opposte
Dal suo rigido fianco si rimbalza.

Vè come sprona al corridor le coste
L' intrepido Desaix qual Decio, urtando
Ferocemente nel terribil' oste.

Parea falce di morte il fier suo brando
Fiamma il cimiero e gorgone il sembiante
Che le turbe di tema iva agghiacciando

Allor che micidial piombo ragghiante
Colpillo in fronte, e sulla estinta massa
Precipite cascò d' armi sonante.

BONAPARTE sel vede, e il ferro abassa
Qual nuovo Achille a vendicar l' amico,
Poichè l' ira al dolor tempo non lassa.

Nè mai svelto così macigno antico
In Adige piombò, com' ei percosse
Nel fianco dell' esercito nemico.

E sbarrando le luci umide, e rosse
Spaventevol mandò grido sì forte
Che l' oste intera per fuggir si mosse.

L' irte paure con le faccie smorte
Ne precedon la fuga, e in un congiunte
Lo sieguono del par vittoria, e morte.

Cadon le schiere d'ogni orgoglio emunte
Difese invan dall' orrida mitraglia
E dal filo dei brandi, e dalle punte.

Che in mezzo ad esse rapido si scaglia
E tronca, e fere, e penetra, e calpesta
Sin che l' ultime file apre, e sbaraglia.

Poi sotto la vulcanica tempesta
Assal con brando nella destra eretto
De' grossi bronzi la trincera infesta.

E l' ignifere man troncò di netto
Che giù cascando con le miccie ardenti
Le spensero nel sangue a lor dispetto.

E il suo bruno corsier snudando i denti
Or con l' ugna rompea gli estinti, ed ora
Mordea le terga ai vandali fuggenti

Che sul terreno stramazzano allora
Polve, e sangue bevendo, e sangue intanto
Sgorgano a rivi dalle membra fuora.

Nè libero, nè vivo alcun di tanto
Esercito rimaso al fin sarebbe,
Se fosca notte nol coprìa col manto.

Qual' istrice che pur franger vorrebbe
Cerchio di cacciator, ma indarno il tenta
Se più fitto di lance aspro s' accrebbe,

Tal s' arretra fra le armi, e tal s' avventa;
L' ostinato MELAS, e tal... ma cede
All' Eroe perchè tregua almen consenta
Ed offre intanto le mal tolte prede.

4225723 D
B°. 17. Z. 253. 20

MC

B.17.7.253.20

BNF